



MINGHETTI MAGAZINE

Informazioni dal mondo della scuola. E non solo...

n. 9 - dicembre 2024



Accade al Minghetti

Reportage e relazioni su incontri, eventi e progetti nell'era della connessione

Minghetti fuori le mura

Spettacoli, incontri, mostre, manifestazioni, dibattiti cui partecipiamo o che documentiamo dal fuori dell'Istituto

Accade nel mondo

Il nostro punto di vista sul mondo

Noi non dimentichiamo

date che ricordano la storia o che diventano simboli di tematiche attuali su cui riflettere

Sì viaggiare

esperienze in Italia e all'estero con progetti scolastici

Le nostre recensioni

film, serie tv, libro selezionati da noi

Oroscopo della sufficienza

un po' per prendersi in giro, ma hai visto mai? non è vero ha detto qualcuno

ACCADE AL MINGHETTI!

ESPERIENZA PLASTIC FREE

Sofia Martini

Il giorno 27 novembre 2024, si è svolto un incontro in aula magna con la Dott.ssa Alessia Gozzo, referente per le scuole dell'associazione di volontariato "Plastic free" di Legnago. Tutte le terze dell'istituto hanno partecipato, dopodiché le classi 3AFM, 3AP e BSIA, hanno partecipato ad un'attività secondaria, ovvero ci hanno portati per il centro di Legnago a raccogliere plastica in giro.



Per rendere questa attività più leggera e divertente, hanno organizzato una specie di sfida tra le classi: chi raccoglieva più rifiuti, vinceva.

Così abbiamo passato due ore fuori a raccogliere plastiche, ma sono volate,, quindi siamo tornati al punto di incontro e la classe vincitrice è stata premiata con delle borracce in acciaio riutilizzabili di Plastic free.

L'incontro in aula magna è stato fatto per sensibilizzare noi giovani su questo argomento, anche se è un discorso molto ripetuto ormai, fa sempre bene parlarne, poiché purtroppo il mondo non è messo bene, questi incontri aiutano ad aprire gli occhi, nella speranza di motivare qualcuno a fare la differenza.

Con l'attività di pulizia, il messaggio che volevano mandare è quello di sì, aiutare leggermente nella pulizia di Legnago, ma anche ad invogliare qualcuno a fare lo stesso nel proprio comune o magari di unirsi all'associazione, perchè questo tema gli sta molto a cuore.



ACCADE AL MINGHETTI

COSA SI PROVA ... A ESSERE CANDIDATI?

Arianna Solonaru

Bene, ora qui parlo io, una ragazza di diciassette anni. Che ci faccio qui? Beh... anche io ho avuto la possibilità di partecipare alla candidatura per diventare Rappresentante d'Istituto quest'anno.

Sono sempre stata interessata a rivestire quel ruolo, anche solo per un anno, quindi nel mio quarto anno di superiori ho deciso di candidarmi. Dei miei amici avevano creato la prima lista presentata a scuola: la "Special List".

Bel nome, vero? Avevano però bisogno di una quarta persona per poter candidare il gruppo ufficialmente, quindi una mattina a scuola... in modo per me totalmente inaspettato, mi chiesero di candidarmi con loro. A dirla tutta non sapevo cosa rispondere inizialmente, era una decisione sulla quale pensare prima di agire. Non tutti avrebbero o

vorrebbero essere dei candidati per diventare Rappresentanti d'Istituto... io però, dopo nemmeno due minuti, ho accettato, un po' per il fatto di aiutarli con la lista e un po' per il desiderio di raggiungere uno dei miei obiettivi, mentre sono ancora negli anni di "permanenza" nella scuola superiore. Molte persone, che oramai hanno superato gli esami in modo fantastico, mi hanno consigliato di vivere appieno questi ultimi anni prima del diploma.

Complicato? Sinceramente, la cosa che

rende tutto il lavoro più semplice è il controllo sulle decisioni che prendi e sulle responsabilità che sai ti stai assumendo.

Solo quelle persone che si impegnano per il bene e nell'interesse altrui sono quelle che, alla fine, portano avanti tutte le idee e le parole degli studenti.

Una mente che li ascolta e risponde alle loro necessità, che parla a loro nome, che si accerta siano capite e rispettate. Diciamo che mi ha guidato il pensiero e il desiderio di essere una rappresentanza o una guida per le opinioni e le richieste degli studenti, per ciò che si aspettano e necessitano in un luogo comune come la scuola.

Personalmente è stato un processo che mi ha lasciato emozioni forti: l'ansia e l'eccitazione di parlare con tutti gli studenti presenti a scuola, la pressione di riuscire a spiegare tutto in tempo e correttamente, evitando malcontenti o incomprensioni, la felicità che c'era dopo ogni presentazione, le risate imbarazzate o gli scherzi occasionali per alleggerire quelle ultime ore di conversazione in una grande aula. Mi è piaciuto tanto e non credo sarà semplice dimenticare come mi sento tutt'ora riguardo tutto quello che ho fatto. Ho visto sorrisi e facce di persone che conoscevo mentre parlavo, che mi hanno fatto andare avanti, lasciando indietro le preoccupazioni o l'agitazione momentanea.

Anche il processo stesso di incontrarci e preparare la presentazione e i discorsi tra di noi, è qualcosa che mai scorderò. Tutti a casa di una amica a ridere in compagnia, pensare e avere mille idee con la volontà di realizzare tutto, una volta eletti come gruppo.

Mi sono sentita parte di qualcosa... qualcosa di speciale, di grande. Io non ho avuto il vantaggio di essere scelta tra i rappresentanti finali, ma nonostante la tristezza iniziale... è quel tipico di: "mi è servito molto per me stessa".

Eh sì, alla fine mi sa che mi dato un "Great ending, not only a good one" che mi tengo stretta... e chissà, magari, tornerò e ci riproverò ancora l'anno prossimo!



MARCO GIAROLA
5AAFM

ELIA PANAROTTO
5CRIM

MELISSA TADIELLO
5AAFM

ARIANNA SOLONARU
4AT

JUST FLAG IT!



Minghetti Special List
2024®

MINGHETTI FUORI LE MURA CIRCUS SALIERI: INTERVISTA

A cura di Noemi Zanini 3AT, con la collaborazione di Elettra Nisco ALGM, foto di Matteo Spazian 5AP

Ogni anno il Teatro Salieri di Legnago, ospita un contest circense che sta diventando sempre più popolare e impegnativo. La nostra scuola ha iniziato a collaborare lo scorso anno, realizzando un progetto molto interessante

Potresti parlare in breve dell' evento?

- Si tratta di un contest circense a premi, dove gli artisti provenienti da tutto il mondo si esibiscono accompagnati da un'orchestra sinfonica live. L'evento è durato circa cinque sere.



Qual'è stato il tuo compito durante l'evento?

- Il mio compito era quello di intervistare i vari elementi del contest tra cui gli artisti e lo staff. Poiché gli artisti provenivano da tutto il mondo, le interviste erano svolte in inglese.

Era la prima volta che partecipavi al progetto?

- No, non era la prima volta, l'anno scorso, in quarta, avevamo realizzato dei video per sponsorizzare il Salieri Circus Award. Poi abbiamo continuato il progetto con l'inizio del quinto anno; da allora dopo aver finito l'esperienza in teatro ci siamo spostati a scuola, dove abbiamo fatto circa un mese di editing di tutti i video e di tutti i contenuti.

Cosa ti ha affascinato di più?

- Mi ha interessato soprattutto il modo in cui l'orchestra e gli artisti comunicavano insieme. In un'intervista il direttore d'orchestra, ha spiegato in modo dettagliato il rapporto e il lavoro che c'era dietro tutto l'aspetto musicale e sinfonico, riguardo le performance degli artisti. Le musiche venivano rallentate o velocizzate in base alla routine dell'artista. Sicuramente questo progetto ha creato tanta magia, mi è piaciuto molto e sicuramente è stata una grande opportunità per tutta la mia classe e per gli alunni delle altre classi che hanno lavorato al Salieri. Spero di partecipare anche l'anno prossimo, anche se magari da esterna: mi piacerebbe molto tornare a vedere gli spettacoli come ho fatto quest'anno.

Cosa ti è rimasto del progetto?

- Una cosa in particolare che mi è rimasta è la naturalezza con cui gli artisti si facevano prendere dalle varie attività proposte, come foto, video, interviste. Mi è piaciuto tanto conversare con loro, scoprire le storie dietro il loro numero, tutta la fatica che avevano messo per creare una routine che rispecchiasse loro stessi, e rendermi conto, quindi, che sul palco portavano anche un pezzo della loro anima



MINGHETTI FUORI LE MURA MOSTRA CARTIER-BRESSON ROVIGO

CORSINI MARCO E MAGARAGGIA GIACOMO

Il 21 Novembre alcune classi della nostra scuola hanno avuto la fortuna di visitare Palazzo Roverella, a Rovigo, e assistere ad una mostra che ha raccontato la storia di Henri Cartier Bresson, e del suo viaggio in Italia; illustrato agli studenti tramite gli scatti di quest'ultimo. Il nostro paese infatti era il tema principale della mostra. Ha fatto un certo effetto vedere come l'Italia e gli italiani sono stati per un secolo ritratti da un francese, per gli occhi indiscreti del resto dell'europa, e del nuovo mondo.



LO STEREOTIPO ITALIANO



Vi siete mai chiesti perché nel mondo, appena qualcuno viene a sapere che siete italiani, subito vi riempie di quesiti? Sulla nostra cucina, sui nostri legami familiari, o su quei gesti che il nostro interlocutore si diverte a replicare mentre pone tali domande? Vi chiedono pure di strumenti che voi, fino al giorno prima, chiamavate ingenuamente chitarra! La mostra di Rovigo ci ha dato la sua risposta. Le immagini di Bresson raccontano a tutto il mondo un'Italia già forte dei suoi stereotipi, che però nei suoi scatti sembrano più vivi che mai. Questo perché Henri Cartier Bresson coglieva i nostri concittadini del tempo, nella loro quotidianità più assoluta; forte del fatto che nessuno lo avrebbe riconosciuto.

Nel Mondo dei contadini non si entra senza una chiave di magia." C'è la grandine, le frane, la siccità, la malaria e c'è lo Stato. Sono dei mali inevitabili, ci sono e ci saranno sempre." Così Carlo Levi ci parla del sud Italia, come una terra abbandonata dalle istituzioni, martoriata da carestie, malattie e intemperie, che mettono a dura prova i propri abitanti e le loro speranze in un futuro più radioso. Le grida di questa povera gente percorrono gli appennini fino alle porte di Roma, la quale però sembra incurante nei loro confronti, come se il caos della grande città otturasse le orecchie dei potenti, impedendogli di sentire le suppliche provenienti dai paesini più a meridione. Anche Bresson prende a cuore il sud della nostra penisola, decide di entrare nel mondo dei contadini, raccontandolo per la prima volta al mondo intero. Fino ad allora mai un londinese avrebbe immaginato di vedere tale povertà nello stesso paese dove si trovava Venezia, la grande città d'arte tanto amata dal compaesano William Shakespeare, il quale le dedicò una delle sue più celebri tragedie.

L'OCCHIO DEL 900



IL SUD ITALIA



E così anche questa straordinaria esperienza è arrivata alla fine; non è facile raccontare qualcuno che ha immortalato un secolo intero, ma le classi che hanno partecipato alla gita a Rovigo sono riuscite a capire Henri Cartier Bresson tramite i suoi impareggiabili scatti che rimarranno per sempre immortalati nei loro ricordi.

MINGHETTI FUORI LE MURA ACCATTIVANTE MILANO

Lo scorso 3 ottobre noi alunni della 5BLD ci siamo recati a Legnano per visitare la mostra "Gianfranco Ferré-tra ragione e sentimento". L'esposizione si è tenuta nella sala degli stemmi del municipio della cittadina lombarda. Ferré, dopo la laurea in architettura al Politecnico di Milano, quasi per caso iniziò a progettare accessori, nello specifico gioielli e cinture. Cominciò la sua carriera di stilista disegnando capi per altre aziende (trascorrendo lunghi periodi in India), poi iniziando a firmare le proprie collezioni di prêt-à-porter, successivamente si inserì nel settore dell'alta moda e delle collezioni maschile, sportiva, per bambini...



Una fase successiva di ancora maggior prestigio lo vide protagonista dell'haute couture francese: per sette anni ricoprì l'incarico di direttore creativo della Maison Dior. Era la prima volta che un designer italiano dirigeva un'azienda francese di tale importanza.

La mostra di Legnano offriva l'opportunità di ammirare il capo iconico dello stilista: la camicia bianca. Nella sala degli

stemmi, su una piattaforma circolare, dodici manichini presentavano altrettanti modelli di camicie bianche, tra le numerosissime realizzate nella sua carriera. Inoltre, lungo le pareti, sei pannelli ospitavano una selezione di bozzetti delle sue collezioni.



Abbiamo ricevuto ulteriori informazioni da un designer laureato al Politecnico che attualmente lavora al Centro di ricerca Gianfranco Ferré, che ha sede presso la medesima università. Gli eredi dello stilista hanno deciso di lasciare la sua intera eredità al Politecnico.

Dopo la mostra, siamo tornati a Milano per il pranzo e per la visita alla Pinacoteca di Brera. È stata un'opportunità significativa poter ammirare di persona le opere studiate a scuola sui libri di storia dell'arte. Entrando nella sala 24, dedicata a Raffaello, Piero della Francesca e Bramante, dove erano esposte Sposalizio della Vergine, Pala di San Bernardino e Cristo flagellato, abbiamo notato il dettaglio ironico al centro della stanza: un uovo di struzzo che, come nel capolavoro del maestro di Sansepolcro, pendeva dal soffitto. A fianco del celeberrimo Bacio di Hayez, c'erano uno scampolo di velluto che riproduceva consistenza e morbidezza dell'abito della fanciulla ritratta. La Pinacoteca ha mostrato una certa inclusività permettendo alle persone con disabilità sensoriale di fruire in tre dimensioni delle opere esposte attraverso bassorilievi tangibili.



Dopo una “costosa” pausa alla caffetteria di Brera, abbiamo ripreso il cammino (sotto una pioggia battente ed ininterrotta). Lungo il tragitto, in Via Borgonovo, abbiamo incrociato due occhi azzurro-ghiaccio: Giorgio Armani. Il noto designer stava camminando insieme ad alcuni collaboratori nelle vicinanze della propria azienda. Giunti in stazione centrale, siamo ripartiti in treno per tornare a Legnago. Il viaggio è stato caratterizzato da risate e incontri... interessanti.

Testo e foto di: Agata Alfieri, Anna Cappellari, Andrea Casciana, Chiara Colpo, Alex De Grandi, Marco Facciolo, Valentina Ferretti, Emma Milani, Chiara Pegoraro, Benedetta Pellini, Erika Singh, Sara Zecchin.

ACCADE NEL MONDO

IL CASO P-DIDDY

Elisabetta Tosini e Sofia Sichieri

In questo articolo parleremo di un caso che negli ultimi tempi ha sconvolto il panorama musicale americano. Protagonista di questa vicenda troviamo Sean Combs, in arte Puff Daddy o P-Diddy, rapper e produttore discografico statunitense. Negli ultimi tempi, Combs è stato accusato di violenze e abusi sessuali su più di 120 vittime, tra cui anche minori. Sono uscite fuori le denunce di donne che hanno descritto le violenze subite nel corso di vari anni tra il 1995 e i primi anni 2000.



La fama di P-Diddy inizia negli anni 90 durante la faida tra i rapper della east e west coast di New York. Secondo ciò che è emerso negli ultimi anni, sembrerebbe che in quel periodo iniziarono le prime attività sospette del rapper. Infatti, Combs ricevette accuse per aggressioni e sparatorie, che però non furono mai prese in considerazione per la sua fama. Una volta emersa la vicenda, però, molti fan hanno ipotizzato che P-Diddy fosse collegato ad alcuni casi che hanno visto la

morte di altri cantanti americani come Tupac, Aaliyah e Left Eye. Combs organizzava delle feste chiamate "White party" a cui partecipavano molte celebrità e sembra alla fine di esse, ci fossero degli after party a cui in pochi potevano accedere e dove avvenivano la maggior parte delle attività losche di cui lui è accusato. Tra le celebrità che hanno partecipato a queste feste troviamo i nomi di Kris Jenner, Leonardo Di Caprio, Beyoncé, Jennifer Lopez e molti altri, anche se non sappiamo con certezza se abbiano partecipato anche agli after party. Tutto ciò è emerso dopo le denunce dell'ex partner del rapper, Cassie Ventura, che lo ha accusato di essere stata costretta, dal 2005 al 2018, ad avere rapporti forzati con altri uomini sotto l'effetto di sostanze stupefacenti e dove afferma di essere stata vittima di violenze fisiche da parte di Diddy. Dopo questa denuncia, molte altre donne hanno trovato il coraggio di parlare di ciò che è successo anche a loro. Da allora sono iniziate le prime indagini della polizia. Il 16 settembre 2024 è stato arrestato mentre si trovava nella sua casa a Manhattan, dopo che alcuni agenti federali hanno fatto irruzione nella casa dove hanno trovato migliaia di bottiglie di baby oil, video con cui ricattava le sue vittime e molte altre prove che confermano le accuse. Ad oggi il rapper si trova in carcere e il processo avverrà nel maggio del 2025 dove sembrerebbe che l'accusa chiede dai 15 anni di reclusione all'ergastolo.

Questo caso ci ha colpito particolarmente perché ci fa capire come le persone che noi ammiriamo abbiano dei lati oscuri e nascondono verità agghiaccianti. Tutto ciò che è successo ci fa ragionare su come l'ambiente delle celebrità sia un mondo bello e interessante, ma allo stesso tempo nasconde fatti tossici e pericolosi che possono compromettere la reputazione delle celebrità stesse e delle vittime. In tutta questa faccenda il fatto più terrificante è che quest'uomo ha approfittato della sua fama per far male ad altre persone lasciando, a molte di queste,

ancora i segni delle violenze anche psicologiche subite, rendendosi un esempio di come chiunque è capace di fare cose orribili, che sia vicino o lontano a noi. Purtroppo ad oggi sentiamo troppe notizie di questo genere, che a volte portano anche alla morte delle vittime rovinando la vita di esse e dei loro cari. Nonostante ne sentiamo parlare ogni giorno, sembra quasi che la situazione non cambi, per questo bisognerebbe iniziare a fare qualcosa di più concreto, non solo per fare giustizia alle vittime, ma per evitare che cose di questo genere accadano di nuovo.



**Sean Combs e la ex Cassie Ventura,
fonte: Billboard**



**P-Diddy,
fonte: La Repubblica**



**P-Diddy durante uno dei suoi White
Party,
fonte: BBC**

PER NON DIMENTICARE PRAGA (TEREZIN)

Hu Ruyi

Il 10 ottobre, con circa un'ora e mezza di bus, siamo arrivati a Terezin, conosciuta anche come Theresienstadt.

È uno dei luoghi della memoria più importanti della Repubblica Ceca, in quel campo morirono migliaia di persone.

Diversamente dai campi di concentramento e di lavoro, Terezin era etichettata più come un ghetto in cui le persone ostili al regime nazista venivano rinchiusi.

I comandanti volevano far credere che i prigionieri venissero trattati bene, infatti in onore della visita al campo della Croce rossa internazionale, avevano fatto installare dei bagni appositi per permettere agli uomini di radersi la barba, mai usati.

Non erano presenti camere a gas, ma le docce erano così mal costruite e fredde che la maggior parte dei detenuti si ammalava e moriva a causa delle scarse condizioni igieniche.

Le camere erano umide, fredde e strette. In una stanza venivano rinchiusi un centinaio di persone, su letti a castello, con una sola stufa e un solo bagno.

I prigionieri erano accolti dalla scritta "Arbeit Macht Frei" sull'arcata superiore dell'entrata, venivano esaminati e privati di tutti i loro beni.

Le mura sono state costruite con dei tunnel all'interno per permettere ai soldati tedeschi di percorrerli e sparare dalle fessure che erano presenti.

Le abbiamo percorse a piedi ed erano piene di vicoli ciechi per confondere i nemici.

Quasi nessuno è riuscito a fuggire dal campo, tre ragazzi ci hanno provato e sono stati scoperti, furono gli unici ad essere impiccati.

Il resto dei prigionieri veniva fucilato contro un muro lì vicino, dai soldati che si mettevano in coda in modo che ognuno sparasse ad un uomo diverso.

Fa venire i brividi pensare di camminare sul terreno dove tanto sangue è stato sparso, di persone innocenti, con l'unica colpa di non rientrare negli standard del regime.



SI' VIAGGIARE

PRAGA

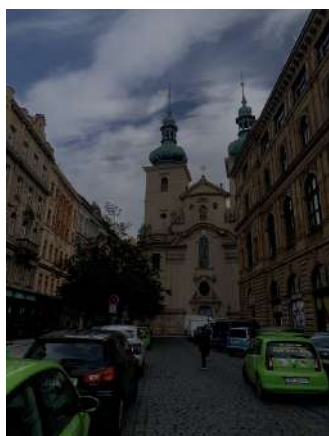
Aisosa Sara Omonuwa

Praga è una città molto bella, ricca di storia e arte.

I monumenti, i colori delle case e le vie piene di turisti che mi sorridevano mi hanno portato conforto.

Praga è una città con una grande storia alle spalle, partendo dall'architettura derivante dall'impero austro-ungarico.

In più troviamo molte testimonianze a riguardo della popolazione ebraica da sempre presente nella città.



Il Ponte di Carlo, l'orologio astronomico di Praga, il muro di John Lennon e il Vicolo d'oro sono stati i miei posti preferiti in assoluto.

Fare il giro in battello di sera attraversando il Ponte di Carlo è stato un momento magico, che rifarei più volte.

Praga è anche conosciuta molto per la sua varietà di cibi tipici, personalmente sono riuscita a provare il Gulasch e il Trdelnik chiamato anche Trdlo, che sono stati veramente buonissimi.



-Il **Gulasch** è una ricetta tipica ungherese, una sorta di spezzatino di manzo con cipolle, patate, carote, pomodori, peperoni e paprika.

-**Trdlo**, anche detto Trdelnik o Manicotto di Boemia, è un gustoso dolce tipico di Praga, un pane dolce dalla forma a manicotto.



Praga è una città veramente piena di sorprese, a primo impatto può sembrare buia a causa del suo passato, ma le sue strade vi dimostreranno il contrario.

Spero di rincontrarti un'altra volta nella mia vita, a presto Praga.

LE NOSTRE RECENSIONI

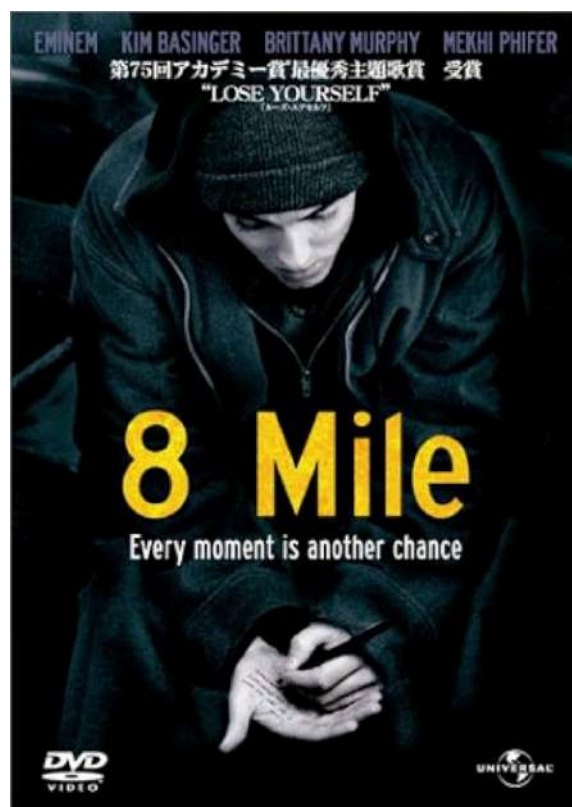
8 MILE

Trama

Detroit, 1995. Sulla *8 Mile Road*, una strada malfamata della città che divide il quartiere bianco da quello nero, Jimmy Smith Jr., detto B-Rabbit, è uno dei pochi ragazzi bianchi che vivono nel quartiere nero che cerca di sfondare nel mondo dell'hip hop, ma deve fronteggiare problemi familiari, specialmente con la madre alcolizzata, il suo compagno Greg, la sua amata sorellina Lily e l'avviso di sfratto.

Jimmy viene iscritto ad una sfida *freestyle* che non riesce ad affrontare per la sua timidezza e per il suo imbarazzo di essere l'unico bianco a fronteggiare esclusivamente neri.

Successivamente riuscirà a prendersi la sua rivincita allo Shelter, il locale dove si sfidavano alcuni aspiranti rapper, e a tirare fuori il suo talento battendo Papa Doc, il "capo" del Free World che spesso aveva colto l'occasione per umiliare lui e i suoi amici.

**Perché mi dovrebbe interessare questo film?**

Oltre alla cara presenza di Eminem come attore protagonista, questo film ci mostra un lato del rapper che molte persone dimenticano. Infatti questo film, anche se in modo molto meno pesante, ci mostra le difficoltà che ha dovuto superare, il rapporto con la madre e il razzismo nei suoi confronti solo perché voleva entrare a fare parte di un genere di musica che era, ed è tutt'ora, governato dalle persone di colore.

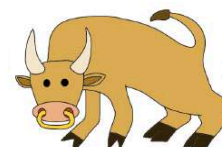
OROSCOPO

Sam



ARIEETE: su con la vita, potrebbe andare peggio

TORO: mi sa che anche le vacanze di natale saranno sprecate a studiare



GEMECCI: smetti di mentire a te stess*. Rimandi e rimandi ma tanto lo sai, i compiti li fai all'ultimo minuto

CANCRO: tesoro, fatti abbracciare che qua affondiamo nei debiti



LEONE: non sei una molla, basta bere energy drink

VERGINE: Maratona di Harry Potter e cioccolata calda? Tanto studiamo domani



BILANCIA: ok, basta con Law & Order che qua va a finire male

SCORPIONE: abbassa la cresta e lavora, i buoni voti non crescono sugli alberi



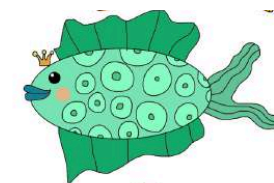
SAGITTARIO: ricorda, se non studi inglese, non vai da nessuna parte

CAPRICORNO: abbi pazienza e cerca di non picchiare nessuno (a scuola)



ACQUARIO: rilassati e guardati dei video che tanto la sufficienza ce l'hai

PESCI: pensi troppo ma parli troppo poco, apriti di più con gli altri e soprattutto, parla di più nelle interrogazioni



Marta Campagnari

